

Lo storico, il diplomatico, il funzionario internazionale, leggono volentieri libri come questo, che ricordano loro trascorse esperienze di vita professionale e talvolta completano qualche inevitabile lacuna. Il saggio in esame non si limita alle attuali dinamiche di globalizzazione e frammentazione, ma offre un ampio panorama della diplomazia multilaterale, partendo dalla prima importante realizzazione del multilateralismo, ossia la Società delle Nazioni, in cui l'Italia, che era tra i Paesi vincitori della Grande Guerra, svolse un ruolo di primo piano.

Un'utile tabella alla fine del primo capitolo (pp. 64-65) riassume la composizione della S.d.N.: 65 Stati membri (contro gli odierni 194 delle Nazioni Unite). Era quello il mondo all'indomani della prima guerra mondiale che per la prima volta nella storia vide la realizzazione di un organo giudiziario interstatale, la Corte Permanente di Giustizia Internazionale, all'elaborazione del cui Statuto dette un notevole contributo Dionisio Anzilotti, caposcuola della scienza italiana del diritto internazionale.

Dalla lettura dell'opera si può seguire l'evoluzione di questo diritto nell'ultimo mezzo secolo. Il multilateralismo è stata una delle cause della progressiva specializzazione delle varie branche del diritto internazionale. La base è sempre quella classica, ma da essa si dipartono il diritto internazionale dell'economia, quello dell'ambiente, del mare, dei conflitti armati, della giustizia penale, tutta la normativa dei diritti umani, della tutela dei beni culturali... L'internazionalista "puro" non esiste più e nei procedimenti presso le varie giurisdizioni internazionali ogni collegio di difesa è composto da specialisti dei settori interessati.

Inoltre, nel corso dei decenni, il diritto internazionale classico ha dovuto difendersi dagli attacchi provenienti dai Paesi emergenti. Come nota l'Autore nella II parte (p. 166 sgg.) a partire dagli anni '60 il fenomeno della decolonizzazione ha fatto aumentare il numero degli Stati membri delle Nazioni Unite e nell'ambito dell'Assemblea Generale ha preso vita il battaglione "Gruppo dei 77", che non si sentivano vincolati dalle norme, formatesi attraverso i secoli, di diritto internazionale consuetudinario e convenzionale. Essi – sostenevano – non avevano

## Recensioni e segnalazioni

partecipato alla loro formazione e quindi potevano contestarle. Di fronte ai 77, gli Stati del gruppo occidentale si sarebbero sempre trovati in minoranza e fu così che escogitarono la tecnica del “consenso”, riuscendo a far prevalere l’idea che era meglio approvare le risoluzioni per consenso anziché per votazione. In tal modo il negoziato durava di più e spesso si otteneva qualche attenuazione di toni che rendeva il testo meno inaccettabile.

Questo atteggiamento di ostilità verso le concezioni occidentali si manifestava anche nel rifiuto dei mezzi di soluzione giudiziaria delle controversie internazionali, ispirato dagli Stati del blocco socialista e dalla loro rigida concezione della sovranità statale. Al “third party settlement” preferivano il dialogo, la consultazione, il negoziato: tutti mezzi usando i quali il debole soccombe al forte. Vi furono anni in cui neppure una causa fu registrata alla cancelleria della Corte Internazionale di Giustizia.

Il saggio in esame descrive con cura tutto ciò, ripercorrendo i vari eventi che hanno contrassegnato la politica mondiale. Dettagliati paragrafi sono dedicati alla questione coreana e a quella cinese, ai riflessi della guerra fredda sul funzionamento dell’ONU, alla decolonizzazione, al conflitto vietnamita, all’*apartheid*, giungendo verso la conclusione alla fine del bipolarismo. «La caduta del Muro di Berlino e il venir meno del blocco sovietico riportarono in primo piano la questione tedesca» (p. 201) e l’Autore vi dedica un’incisiva analisi, cui segue la descrizione delle nuove questioni del periodo post-bipolare: il seggio russo al Consiglio di Sicurezza, lo sfaldamento della Jugoslavia, la divisione della Cecoslovacchia e dell’Etiopia, la dialettica tra processi di globalizzazione e di regionalizzazione internazionale.

La bibliografia è contenuta nelle numerose note, e un’altra tabella in appendice riporta – nell’ordine cronologico dell’ingresso dei vari Stati – la *membership* dell’ONU e quella del Fondo Monetario Internazionale.

(Giorgio Bosco)